



L'impatto con una Presenza eccezionale

L'incontro con l'Avvenimento di Cristo e il conseguente cammino di amicizia con Lui suscita una meraviglia continua per la Sua Presenza che risulta eccezionale, superando ogni aspettativa e qualsiasi ridotta immagine preconstituita. Passo dopo passo cresce la certezza di essere di fronte ad una Presenza inaudita, assolutamente eccezionale. Una Presenza per la quale il cuore sente una sconvolgente familiarità, corrispondenza e attrattiva. Posso affermare con certezza che questa è proprio la mia esperienza. È l'esperienza che ha sconvolto la mia vita: l'impatto con una Presenza eccezionale. Uno dei fatti che ricordo meglio - e l'unico che ricordo di quel periodo - è di quando alla mia prima Vacanza Studenti nel 2007 sono stata "trascinata" in mezzo ad un popolo di ragazzi (la maggior parte più grandi di me di qualche anno) a fare dei balli che a detta mia erano stupidi e infantili. Tutte le sere era la stessa storia, fino a quando in una di quelle feste mi sono ritrovata ad aspettare proprio quei balli che all'inizio odiavo tanto. Una cosa inspiegabile! Cosa c'era di tanto attraente in quei balli, dove addirittura io nella mia goffaggine e timidezza mi ero ritrovata contenta? E soprattutto come era possibile che in così pochi giorni senza nemmeno pensarci avessi già cambiato idea? Nel corso di quella Vacanza ci furono anche degli incontri, dove alcuni più grandi di me (tra cui anche mia sorella Alice)

parlavano di se stessi e di quando conobbero la Compagnia. Non vedevo l'ora di fuggire in camera perché, non essendo stata aperta e provocata fino in fondo da quello che recepivo, consideravo quelle ore noiosissime e pensavo che non c'entrassero nulla con me. Ad un incontro, però, è stato diverso, perché sono stata colpita da quelle parole che avevo già sentito tante volte, ma che non avevo mai preso sul serio prima e mai le avevo guardate per me. Ho sentito una corrispondenza e una sorprendente e impensabile familiarità al mio cuore; quegli amici parlavano di sé come se stessero parlando della parte più profonda e nascosta di me, che io stessa neppure conoscevo. Non sapevo nemmeno cosa fosse il cuore e non ero totalmente sicura di averlo o meglio credevo che il mio non avesse niente a che fare con tutto il resto di me. Uscendo da quell'incontro sentivo dentro di me come se qualcuno avesse tolto il tappo al mio cuore, facendo scorrere via tutta la sporcizia accumulata negli anni, cominciando a far emergere invece tutta l'esigenza di senso e di soddisfazione che solo in quel momento ho riconosciuto cercare sin dalla mia nascita. Mi ritrovo molto nell'esperienza di Zaccheo, che 2000 anni fa si è ritrovato curioso e bisognoso di vedere Gesù, quel Gesù di cui tutti parlavano. Salì sul sicomoro per vedere meglio e inaspettatamente Gesù alzò lo sguardo verso di lui e lo chiamò per nome dicendogli: "Scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Zaccheo si sentì investito di un Amore vero, unico, completamente corrispondente al suo

cuore e sperimentò un'accoglienza che abbracciava tutto di lui: il suo bisogno, i suoi peccati, la sua statura minuta, la sua arroganza, le sue paure... Per la prima volta Zaccheo sentì una totale libertà e quindi scese in fretta e Lo accolse pieno di gioia. Questo avvenimento travolse e cambiò tutta la sua vita, facendolo un uomo nuovo, tanto che da esattore delle tasse che egli era volle dare la metà di quello che aveva ai poveri e con l'altra metà restituì il quadruplo a quelli che aveva frodato. E Gesù annunciò "Oggi per questa casa è venuta la salvezza". Questo è accaduto a me. Certo in quel momento non sapevo di essere attratta dalla persona di Gesù che già evidentemente avevo scartato, pensando di conoscerlo come qualcosa di totalmente distaccato da me e quindi di non aver trovato niente di eccezionale in Lui, ma ero attratta da quei volti, da quegli sguardi, chiaramente più felici di me e che mostravano un interesse e una cura verso di me, mai ricevuti prima. Mi sentivo guardata come Gesù ha guardato Zaccheo. Solo restando aperta a questa attrattiva è stato inevitabile riconoscere il Suo volto nei volti di questi amici, nei loro balli, in quegli incontri... nel loro modo di cucinare, di pulire... nel loro modo di guardarmi, di accogliermi, di abbracciarmi, di salutarmi. E quindi sono andata con loro, li ho seguiti per quella corrispondenza lì, per la corrispondenza di quelle parole, di quel cuore, di quello sguardo per tutto e in tutto, dimostrando un'umanità inaudita. Prima di questo Avvenimento la mia vita era definita dall'inquietudine e dalla paura. La paura di non essere all'altezza del

mondo, la paura di non riuscire a dire quello che sentivo e pensavo, la paura di non riuscire ad ottenere quello che volevo, detto in poche parole avevo semplicemente paura di non riuscire ad essere felice. Aspettavo un imprevisto che avrebbe cambiato la mia vita, in senso positivo, perché peggio di così non volevo nemmeno pensarci. Solo che quell'imprevisto che aspettavo era stabilito da me: per esempio il gruppo di amici che non mi avrebbe stancato mai, cosa che al contrario, succedeva ogni volta dopo poco tempo che cominciavo frequentarne uno. Non ho mai saputo cosa volessi fare da grande e questa era una delle questioni che mi torturava di più, perché mentre tutte le mie amiche sapevano già cosa voler fare dopo le scuole superiori, io mi vergognavo a rispondere tutte le volte che mi si poneva la domanda. Quest'incontro, invece, mi ha guarito da tutte queste paure, spalancandomi davanti una strada in cui mi sento sicura perché so di non essere sola, so che Lui è con me e ogni momento della mia vita ora ha un senso. Passo dopo passo sento sempre di più un'efficace e crescente familiarità che continua a non scartare niente di me, del mio umano, niente di ciò che sono, niente di ciò che voglio essere; mi sono aperte le porte a tutto quello che il mio cuore richiede, desidera. Oggi, ogni istante, questo momento, c'è per la possibilità di riconoscere Lui, il Suo volto, dentro ogni cosa, dentro ogni circostanza della realtà, anche nel dramma e nel dolore quotidiano che invece è sempre stato la mia più grande fragilità. Questo momento mi è dato per riconoscere la grazia dell'incontro con Lui, perché solo così posso vedere l'Amore e l'anelito del mio cuore che Gesù è sempre. Vorrei che la mia tensione sia ritrovarmi sempre ultimamente colpita, investita e definita dal Suo sguardo che mi precede sempre anche all'inizio quando sembrava essere inconsapevole della mia presenza come avvenne per Zaccheo. Ora faccio esperienza che l'incontro con Cristo è sempre eccezionale. Avendo da poco vissuto un'ulteriore Vacanza Studenti, in una quotidianità tutta abbracciata dalla Sua amicizia, è stato più semplice rinnovare il mio desiderio, ciò per cui sono fatta, cioè Gesù per sempre, quella Compagnia per sempre, quell'Amore per sempre.

Angelica Canari



Colpita da Cristo

Quando ho incontrato Cristo nei volti di questa amicizia di Fides Vita, sono stata colpita. Mi sono sentita amata personalmente, così come sono; senza volere nulla in cambio. Scrive Nicolino: "la fede è proprio quest'essere colpiti dalla presenza di Cristo, è l'esperienza dell'impatto sorprendente con l'avvenimento del Suo amore gratuito. La fede è la gratuita iniziativa dell'amore di Cristo che investe e colpisce il cuore fino all'attrazione e allo sconvolgimento di tutto se stessi, operando quella trasformazione che vediamo nella vita dei Primi, di san Paolo, della Samaritana...".

E io? Come sono stata colpita io dalla presenza di Cristo?

Mi è venuto certamente incontro innanzitutto nel mio bisogno di essere considerata. A sedici anni ero convinta di non avere nulla di interessante e meritevole di attenzione, tanto che mi ero costruita un mondo dei sogni tutto mio, dove vivevo una vita come quelle che leggevo nei romanzi o vedevo nei film con l'uomo ideale, piena di avventure a lieto fine...una vita ideale. Sognavo, pensando che nella realtà non ci fosse nessuno che potesse colmare quel mio bisogno di essere amata. Rispetto alla fede, certamente credevo in Dio, ma era come una presenza lontana, e rispetto alla Chiesa ero oramai indifferente, anzi avevo assimilato tutti i pregiudizi che ascoltavo dagli altri. Figuriamoci sul Movimento! Tanto che quando i miei cugini, che

appartenevano alla Compagnia da anni, iniziarono ad invitarmi, accettai con non poca diffidenza. Mantenevo sempre un certo distacco: si va bene le feste, una vacanza... ma non volevo lasciarmi coinvolgere fino in fondo, facevo di tutto per distaccarmene, eppure il mio cuore è stato attratto. Quello sguardo, quel modo umano e intelligente di vivere tutto... mi affascinava a tal punto che ho iniziato e volerlo anche per me. Questa attrattiva ha vinto il pregiudizio e mi ha fatto emergere da quel mondo immaginario che mi ero creata.

Spiego meglio come è stata questa attrattiva. La prima volta che ho vissuto un incontro con Nicolino, se non fossi stata così bloccata, gli avrei gridato contro; volevo alzarmi e andarmene, perché mi sono sentita scoperta, quell'uomo stava parlando di me! Mi stava facendo vedere l'inconsistenza dei miei sogni e mi stava mostrando una strada, che io fino a quel momento avrei voluto evitare. La mia esperienza è stata come quella della donna samaritana quando incontra Gesù. Lui entra in quel suo momento quotidiano chiedendole dell'acqua e poi, senza averla mai vista prima, le dice tutto quello che ha fatto. Le dice chi era, cioè una prostituta, e nonostante qualsiasi altro l'avrebbe evitata per quello che era, quell'Uomo sconosciuto parla proprio a lei, le parla con una confidenza mai sperimentata, tanto che non può fare a meno di chiedersi se lui non sia il Cristo, cioè Colui che il popolo attende da sempre, che il suo cuore attende per ascoltare la verità di sé. Come la Samaritana non è stata guardata per il suo limite (essere una prostituta), così io non sono stata

mondo, la paura di non riuscire a dire quello che sentivo e pensavo, la paura di non riuscire ad ottenere quello che volevo, detto in poche parole avevo semplicemente paura di non riuscire ad essere felice. Aspettavo un imprevisto che avrebbe cambiato la mia vita, in senso positivo, perché peggio di così non volevo nemmeno pensarci. Solo che quell'imprevisto che aspettavo era stabilito da me: per esempio il gruppo di amici che non mi avrebbe stancato mai, cosa che al contrario, succedeva ogni volta dopo poco tempo che cominciavo frequentarne uno. Non ho mai saputo cosa volessi fare da grande e questa era una delle questioni che mi torturava di più, perché mentre tutte le mie amiche sapevano già cosa voler fare dopo le scuole superiori, io mi vergognavo a rispondere tutte le volte che mi si poneva la domanda. Quest'incontro, invece, mi ha guarito da tutte queste paure, spalancandomi davanti una strada in cui mi sento sicura perché so di non essere sola, so che Lui è con me e ogni momento della mia vita ora ha un senso. Passo dopo passo sento sempre di più un'efficace e crescente familiarità che continua a non scartare niente di me, del mio umano, niente di ciò che sono, niente di ciò che voglio essere; mi sono aperte le porte a tutto quello che il mio cuore richiede, desidera. Oggi, ogni istante, questo momento, c'è per la possibilità di riconoscere Lui, il Suo volto, dentro ogni cosa, dentro ogni circostanza della realtà, anche nel dramma e nel dolore quotidiano che invece è sempre stato la mia più grande fragilità. Questo momento mi è dato per riconoscere la grazia dell'incontro con Lui, perché solo così posso vedere l'Amore e l'anelito del mio cuore che Gesù è sempre. Vorrei che la mia tensione sia ritrovarmi sempre ultimamente colpita, investita e definita dal Suo sguardo che mi precede sempre anche all'inizio quando sembrava essere inconsapevole della mia presenza come avvenne per Zaccheo. Ora faccio esperienza che l'incontro con Cristo è sempre eccezionale. Avendo da poco vissuto un'ulteriore Vacanza Studenti, in una quotidianità tutta abbracciata dalla Sua amicizia, è stato più semplice rinnovare il mio desiderio, ciò per cui sono fatta, cioè Gesù per sempre, quella Compagnia per sempre, quell'Amore per sempre.

Angelica Canari



Colpita da Cristo

Quando ho incontrato Cristo nei volti di questa amicizia di Fides Vita, sono stata colpita. Mi sono sentita amata personalmente, così come sono; senza volere nulla in cambio. Scrive Nicolino: "la fede è proprio quest'essere colpiti dalla presenza di Cristo, è l'esperienza dell'impatto sorprendente con l'avvenimento del Suo amore gratuito. La fede è la gratuita iniziativa dell'amore di Cristo che investe e colpisce il cuore fino all'attrazione e allo sconvolgimento di tutto se stessi, operando quella trasformazione che vediamo nella vita dei Primi, di san Paolo, della Samaritana...".

E io? Come sono stata colpita io dalla presenza di Cristo?

Mi è venuto certamente incontro innanzitutto nel mio bisogno di essere considerata. A sedici anni ero convinta di non avere nulla di interessante e meritevole di attenzione, tanto che mi ero costruita un mondo dei sogni tutto mio, dove vivevo una vita come quelle che leggevo nei romanzi o vedevo nei film con l'uomo ideale, piena di avventure a lieto fine...una vita ideale. Sognavo, pensando che nella realtà non ci fosse nessuno che potesse colmare quel mio bisogno di essere amata. Rispetto alla fede, certamente credevo in Dio, ma era come una presenza lontana, e rispetto alla Chiesa ero oramai indifferente, anzi avevo assimilato tutti i pregiudizi che ascoltavo dagli altri. Figuriamoci sul Movimento! Tanto che quando i miei cugini, che

appartenevano alla Compagnia da anni, iniziarono ad invitarmi, accettai con non poca diffidenza. Mantenevo sempre un certo distacco: si va bene le feste, una vacanza... ma non volevo lasciarmi coinvolgere fino in fondo, facevo di tutto per distaccarmene, eppure il mio cuore è stato attratto. Quello sguardo, quel modo umano e intelligente di vivere tutto... mi affascinava a tal punto che ho iniziato e volerlo anche per me. Questa attrattiva ha vinto il pregiudizio e mi ha fatto emergere da quel mondo immaginario che mi ero creata.

Spiego meglio come è stata questa attrattiva. La prima volta che ho vissuto un incontro con Nicolino, se non fossi stata così bloccata, gli avrei gridato contro; volevo alzarmi e andarmene, perché mi sono sentita scoperta, quell'uomo stava parlando di me! Mi stava facendo vedere l'inconsistenza dei miei sogni e mi stava mostrando una strada, che io fino a quel momento avrei voluto evitare. La mia esperienza è stata come quella della donna samaritana quando incontra Gesù. Lui entra in quel suo momento quotidiano chiedendole dell'acqua e poi, senza averla mai vista prima, le dice tutto quello che ha fatto. Le dice chi era, cioè una prostituta, e nonostante qualsiasi altro l'avrebbe evitata per quello che era, quell'Uomo sconosciuto parla proprio a lei, le parla con una confidenza mai sperimentata, tanto che non può fare a meno di chiedersi se lui non sia il Cristo, cioè Colui che il popolo attende da sempre, che il suo cuore attende per ascoltare la verità di sé. Come la Samaritana non è stata guardata per il suo limite (essere una prostituta), così io non sono stata

considerata solo una sognatrice o una ragazza distratta. Come a lei Gesù ha detto che non era fatta per quei cinque mariti, così a me è stato rivelato che non ero fatta solamente per avere una famiglia perfetta, ma che sono fatta per l'Infinito, per Lui che ha plasmato il mio cuore. Per questa intima confidenza, impossibile a ogni uomo, come la Samaritana ho riconosciuto in Gesù colui che viene per la vera felicità mia e di ogni uomo.



Una cosa che caratterizza me ad esempio, è che sono una distratta cronica e anche disordinata. Chi vive con me di solito o mi insulta o si arrende, dicendo che tanto sono fatta così e non c'è rimedio. Ad esempio nel lavoro che facevo prima, ho sbagliato ordini, ho lasciato la porta del negozio aperta, mi dimenticavo gli appuntamenti... per questo motivo ci si pensava bene a darmi troppe responsabilità. Del resto, chi può accogliere un limite così fastidioso? Da una anno circa, lavoro con alcune amiche della Compagnia e, nell'abbraccio di questo cammino, ogni volta - e accade ancora spesso - che mi dimentico qualcosa o sono distratta, è una possibilità di dare un giudizio, una possibilità di correzione a vantaggio del mio umano: a quali pensieri sono attaccata? Da cosa sono preoccupata? Perché non penso le cose? Sono aiutata da chi mi sta vicino senza la pretesa di un cambiamento, ma solo a vantaggio mio, perché possa essere più presente a me stessa. Certo, a volte scatta una pretesa, soprattutto in mio marito, quando ripetutamente dimentico il cellulare a casa, le chiavi in giro... ma questa non ha più l'ultima parola. Vince sempre, invece, la gratuità di qualcuno che si mette accanto a me, fa la mia

stessa strada e per questo può correggermi senza scandalizzarsi perché sa chi sono e come è fatto il mio cuore e che quel limite non è la definizione di me, come non lo è di nessuno.

Per questo è stato inevitabile il fascino di questa Compagnia. È stato inevitabile prendere in considerazione la promessa di felicità che vedevo vivere da questo popolo di amici. Quella presenza abbracciava tutto quello che ero. Vi faccio un altro esempio. Io non solo ero timida ma anche molto bloccata dall'insicurezza. Durante i momenti di festa, mi incollavo alle sedie per non ballare; mi incollavo perché qualcuno cercava sempre di farmi alzare per ballare...ma la bellezza di questo popolo mi suscitava un'attrattiva per quelle facce felici ed era talmente forte il desiderio di essere felice con loro che ha vinto tutta l'insicurezza e pian piano iniziai a lasciar trascinare... Oggi il frutto di questo lasciare la sedia è diventato addirittura una parte del mio lavoro, perché ora lavoro al centro estivo e animo feste di compleanno per bambini.

Un altro esempio di questo lasciarsi colpire è anche il lavoro che vivo per la costruzione del luogo dell'Avvenimento in piazza. Io seguo da qualche anno l'iter burocratico, cioè i permessi, le domande, le schede tecniche da presentare, i rapporti con l'ente pubblico e la logistica insieme ad altri amici. Questo aspetto, proprio per come sono io, non lo avrei mai scelto, direi che è proprio contro la mia natura, ma il Signore, attraverso i miei amici, particolarmente Roberto, non si ferma davanti al mio limite, perché quel limite è abbracciato e correggibile, quindi Roberto mi ha chiesto se potevo prendermi questa responsabilità. Sto sperimentando, attraverso questo lavoro, il guadagno di mettersi in gioco proprio in quello che scarceresti. Mi accorgo che proprio lì dove sono meno capace è più facile la strada per incontrare il Signore. E poi questo lavoro - dove non mancano gli imprevisti, quelli che ti fanno innervosire - mi costringe a riguardare il motivo per cui mettiamo su un luogo così, che non deve portare una cosa diversa di quando sto al lavoro o accompagno mia figlia a giocare al parco. Come per la Samaritana quell'incontro non si ferma a quell'intimità con Gesù, ma diventa un correre per dire a tutti di andare a vedere quell'Uomo che le detto la verità di sé, allo stesso modo posso testimoniare che si mette su un luogo così solo per mostrare a tutti questo Avvenimento che è accaduto e continua ad accadere alla nostra vita.

Alice Canari